

IL FALLIMENTO DELL'IPOTESI RELIGIOSA E IL TRIONFO DELL'ANGUILLA

L'AUTORE ROMANO LUPERINI (1940) ha insegnato a lungo Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Siena. Autore di importanti studi sui maggiori narratori dell'Otto e Novecento (Verga, Pirandello,

Tozzi), ha dedicato a Montale varie monografie: *Storia di Montale* (1986), *Montale o l'identità negata* (1994), *Montale e l'allegoria moderna* (2012). Si è occupato inoltre di questioni di teoria letteraria e didattica della letteratura.

L'IDEA CENTRALE Discutendo la tesi di Jacomuzzi, Luperini fornisce alcune puntualizzazioni fondamentali: immagini e simboli della religione cristiana sono evocati nella *Bufera* non per il loro contenuto specifico, teologico e dottrinario, ma come mera allegoria di una domanda d'assoluto. Si tratta di una prospettiva che ruota intorno alla figura di Clizia, la donna angelo, che tuttavia, nel corso dell'opera, viene progressivamente marginalizzata e sconfessata, a vantaggio di una prospettiva opposta, legata alla valorizzazione della dimensione contingente e sensoriale.

La *bufera e altro* è il libro più ricco, più mosso e densamente articolato che Montale abbia scritto. [...] La tematica stilnovistica, emersa con forza nelle ultime poesie delle *Occasioni*, viene ripresa e sviluppata, ma anche posta in crisi nell'arco che va da *Iride* a *L'anguilla* e ai "Madrigali privati". Essa assume anzi, ora, una connotazione più fortemente religiosa. Non si tratta di conversione a una religione privata, ma di adesione a un patrimonio di cultura e di civiltà europee di cui il cristianesimo fa parte integrante e di cui la donna-angelo è manifestazione allegorica. La simbologia cristiana è assunta non tanto per il suo contenuto dottrinale quanto per la sua capacità d'alludere a un valore assoluto e di rintracciarlo, attraverso la figura di Cristo, nell'umanità storica¹. [...] Il tema della speranza si converte in quello cristiano dell'*incarnazione*, vale a dire – per un poeta di cultura eminentemente laica come Montale – della conciliazione del valore con la vita². Anche questa ricerca si svolge secondo una parabola "romanzesca": dalla figura di una Cristofora che si annulla in Dio ([...] la Clizia di *La primavera hitleriana* che annuncia la salvezza "per tutti") si passa, a mano à mano che le ipotesi neostilnovistiche e platonizzanti appaiono sempre più anacronistiche nella nuova realtà del dopoguerra, a divinità più terrene, come l'Anguilla. Alla fine, il fallimento dell'ipotesi religiosa dell'*incarnazione* è vissuto come possibile scomparsa del valore dall'orizzonte terreno e dunque anche della poesia. [...] La *bufera e altro* non è affatto il libro di Clizia, anche se questa compare sicuramente in tre sezioni [...]; né può essere letto esclusivamente in chiave neostilnovistica. È anche il libro della rivalutazione del terreno, dell'eros, dell'istintuale, a cui addirittura vengono ora attribuiti i caratteri di resistenza etica che in genere qualificavano, nella precedente poesia montaliana, il momento della coscienza e della chiaroveggenza³. [...]

R. Luperini, *Storia di Montale*, Laterza, Roma-Bari 1986

1. La simbologia... storica: i simboli propri della religione cristiana sono evocati non per il loro specifico contenuto dottrinale, ma come allusione all'esistenza di una verità assoluta, e alla possibilità, allegoricamente rappresentata dalla figura di

Cristo, di farne esperienza nella storia.

2. Il tema... vita: la speranza tematizzata nella *Bufera* coincide con il tema cristiano dell'*incarnazione*, quale metafora della possibile presenza del *valore* (del senso) nella vita degli uomini.

3. a cui... chiaroveggenza: alla dimensione immanente degli istinti viene attribuito ora il ruolo di fondamento e garanzia di ogni possibile eticità, di ogni possibile lettura e interpretazione dell'esistenza storica.